



Classifica settimanale nazionale dei libri più venduti nelle librerie Feltrinelli nel periodo 12 maggio-18 maggio

LO SCAFFALE

di Renato Minore

Se la memoria è risvegliata da un omicidio in riva al mare

«Mi piace pensare che, nella grande confusione contemporanea, ci siano traiettorie comuni che producano senso. Nei miei romanzi i percorsi individuali sono un'avventura collettiva in cui i personaggi hanno una loro vita, tutti hanno pari dignità, nessuno schiaccia gli altri». Così Maylis De Kerangal, la scrittrice francese cui si deve soprattutto l'indimenticabile *Riparare i viventi*. Ora, in *Giorno di risacca*, il senso è in una storia enigmatica, all'apparenza noir, che si rivela un viaggio profondo tra memoria e identità. Una donna parigina viene svegliata da uno squillo inatteso. La voce di un ufficiale di polizia la convoca a Le Havre dove sulla spiaggia è stato trovato un cadavere con un unico indizio, il suo numero di telefono. È il pretesto per condurla, nella città che ha lasciato anni prima, dove i suoi pensieri e il suo passato, si confrontano con un luogo profondamente trasformato, ma che conserva intatta l'ombra del suo vissuto. L'onda della risacca, che porta a riva ciò che sembra perduto e cancella ogni traccia, si fa metafora potente dei ricordi: tornano, si modificano, si sovrappongono, non sono mai uguali a sé stessi. La forza del romanzo è nella scrittura densa e polisemantica, capoversi lunghi per intere pagine, colonne di parole affilate e continue mescolano pensieri, riflessioni, descrizioni, discorsi indiretti, un flusso inarrestabile. Il noir in questo caso è davvero strumento di indagine esistenziale, utensile per la conoscenza, grazie anche alla vertiginosa forma in cui è scritto che scava e inquieta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANLIS DE KERANGAL
Giorno di risacca
FELTRINELLI
184 pagine
17 euro
★★★

Pasquale Chessa

«Il precursore del film è il racconto intorno al falò»: comincia fin dalla preistoria David Mamet, eclettico scrittore di cinema, per spiegare come stia tutta nell'immaginario dello spettatore la quintessenza del cinema. Per lo sceneggiatore del *Postino suona ancora due volte*, si tratta di un processo alchemico fondato sul denaro: sterco del diavolo, per farsi arte il cinema ha dovuto vendere la sua anima a "mammona". Ecco perché *Bambi contro Godzilla* non è solo un saggio sulla «Teoria e pratica dell'industria cinematografica» (sottotitolo), ma una grembiade contro le pratiche corrottive su cui si regge l'intera architettura industriale della settima arte.

La metafora del titolo, citazione di un corto in cui vediamo Bambi sgambettare soddi-

In «Ancora venticinque estati» di Stephan Schäfer un manager sull'orlo di una crisi di nervi conosce per caso un contadino. Un incontro che gli cambierà la vita

Il segreto della felicità è in un campo di patate

Marina Valensise

Spegnete il computer, staccate il telefonino, tuffatevi nella natura, lasciatevi andare al silenzio, alla quiete, al senso di vuoto. Accoglieteli come una manna caduta dal cielo e riconciliatevi con voi stessi. Non è la filosofia orientale di un monaco buddista che vi salverà, ma l'esperienza dell'uno dei narratori di questo best seller tedesco, un manager un po' schizzato, uno di quelli che passano giornate intere seduti davanti a un computer, e un bel giorno, trovandosi nel suo rifugio campestre, a un'ora di distanza dalla città in cui vive, decide all'improvviso di andare a tuffarsi nelle acque di un lago vicino.

LE PAROLE

Provvidenzialmente incontra un uomo dai capelli grigi che esce dal lago, gli si para davanti nudo, gli sorride, lo saluta e comincia a raccontargli di sé - ogni giorno, da Pasqua a novembre fa 223 bracciate nel lago - rivolgendogli alcune domande dirette: come mai non era mai venuto prima a fare il bagno al lago, come vive, quanti figli ha, ha ancora il tempo di vedere i genitori... Non è un novello Adamo uscito dal mondo incantato delle fiabe di Andersen o dei fratelli Grimm, ma un affabile cinquantacinquenne che con poche e calde parole manda in frantumi il muro di indifferenza che il manager si è costruito intorno come una corazza. E facendolo sentire ascoltato, compreso e riconosciuto, non in quanto ricco e di successo o proprietario di una BMW, ma in quanto uomo, nu-

do come lui e come lui desideroso di tuffarsi nelle acque del lago, vince ogni suo sospetto e lo riesce a calamitare per un caffè nella vicina fattoria in cui vive con la moglie e cinque figli, in perfetta bucolica armonia.

Apprendiamo così che Karl, il nuotatore, è un coltivatore di patate e a quei miseri tubi importati in Europa dalle Ande dedica una passione esclusiva. Ne ha piantati 77 mila e ne ha raccolti 777 mila. Crescita esponenziale. E quando scopre che la patata è un po' bruttina o troppo piccola, invece di tirarla fuori, la ri-

mette sotto terra per farla crescere al buio finché non diventa bella grossa.

LA METAFORA

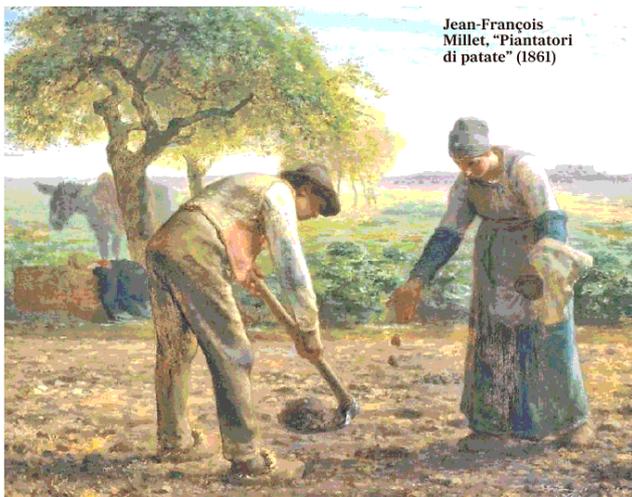
Metafora quanto mai suadente della forza della natura e della generosità di madre terra, che se lasciata operare liberamente produce rigeneranti prodigi. Dalla patata, che Karl ha scelto come monocultura, scartando prodotti più nobili, ortaggi, fruttati, e persino l'allevamento del bestiame, per non distrarsi, passiamo alla coltivazione dell'ani-

ma. E qui per il manager alienato inizia una rivelazione dopo l'altra. I due parlano a ruota libera. Le ore passano senza che il contadino se ne avveda e senza che il manager provi alcun senso di colpa. E infatti perde la nozione del tempo per ritrovarsi immerso e anima e corpo nell'attimo fuggente, senza pensare alla prima, senza badare al dopo, libero da scadenze, impegni, dimentico dell'agenda divorante e dello stress, come pure delle aspettative da soddisfare, o dei progetti da realizzare senza nemmeno sapere perché.

IDIKTAT

Scopre davanti agli occhi che sogno di una vita compiuta, perfetta e armoniosa, incurante dello sguardo altrui esiste ed è nella pacatezza invincibile del coltivatore di patate, il quale però scopre essere anche un artista, pittore di quadri dai colori meravigliosi, e un lettore avvertito, possessore di una biblioteca accatastata secondo l'ordine del gusto, del piacere e dell'essere, e non secondo i diktat del dovere essere e dell'avere. Anche Karl il contadino ha alle spalle un passato infelice. Allievo ribelle di un professore odioso e frustrato, da giovane aveva preso una strada sbagliata, negando sé stesso e il suo talento. E anche lui, finito prigioniero di un lavoro insulso solo per soddisfare le aspettative dei genitori, ha saputo liberarsene riscoprendo se stesso e la natura, grazie a un angelo custode inaspettato, il giorno in cui la sua coinghiulata infermiera, che assisteva i malati terminali, l'ha posto di fronte al numero delle estati che gli sarebbero rimaste da vivere.

Jean-François Millet, "Piantatori di patate" (1861)



STEPHAN SCHÄFER
Ancora venticinque estati
EINAUDI
112 pagine
13 euro
★★★

KARL È UN COLTIVATORE SPECIALIZZATO IN TUBERI, MA PRIMA È STATO SCHIAVO DI UN LAVORO FRUSTRANTE, DI CUI SI È LIBERATO

di un lavoro insulso solo per soddisfare le aspettative dei genitori, ha saputo liberarsene riscoprendo se stesso e la natura, grazie a un angelo custode inaspettato, il giorno in cui la sua coinghiulata infermiera, che assisteva i malati terminali, l'ha posto di fronte al numero delle estati che gli sarebbero rimaste da vivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Librocontrolibro

La prosa da cineasta di D'Amico batte l'aneddotica di Mamet



DAVID MAMET
Bambi contro Godzilla
Minimum Fax
305 pagine
18 euro
★★★

sfatto in cima alla collina prima di esser schiacciato dall'improvvisa comparsa di Godzilla, spiega bene l'idea di Mamet sulla decadenza del cinema di oggi.

I CRIMINALI

«Un complotto fra capitalisti per imporsi sulla mano d'opera e truffare gli spettatori»; se i produttori sono «gangster», gli attori dei «profittatori» e i registi sono «collusi». Ma il peggio sono gli sceneggiatori considerati autentici «criminali». «La sceneggiatura non è in conflitto con la regia, ma ne è un soli-

do e necessario e fondamentale contributo»: è su questo assioma che Francesco Piccolo, oggi fra i più apprezzati scrittori del cinema italiano, costruisce la simpatica introduzione al volume della prestigiosa collana dei Millenni Einaudi, la stessa in cui ci sono Dante e Boccaccio, che raccoglie con tanto di cofanetto una scelta delle scritture per il cinema di Suso Cecchi D'Amico. «La sceneggiatura è il bozzolo, e il film la farfalla... Lo sceneggiatore non è uno scrittore; è un cineasta e, come tale, non deve rincorrere le parole, bensì le immagini. Deve



SUSO CECCHI D'AMICO
La fortuna di essere donna
EINAUDI
240 pagine
90 euro
★★★

scrivere con gli occhi». La prosa filmica di Suso (così la chiamavano e di Suso non c'era che lei) consente al lettore del soggetto di *Bellissima* piuttosto che della sceneggiatura di *Salvatore Giuliano* di girare a mente un proprio capolavoro immaginario diverso o addirittura alternativo ai capolavori di Luchino Visconti e Francesco Rosi.

LE LITANIE

Al diavolo Mamet e le sue lamentevoli litanie di cinematografaro. Il suo straripante flusso aneddotico solo a tratti divertite: spassoso il felice ritratto di Tony Curtis contrapposto al noioso Lawrence Oliver. Nel confronto Suso, con il suo stile di donna e cineasta, si rivela un monumento. Sentenza Piccolo celebrandone il mito: «È stata davvero un pilastro del grande cinema italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PILLOLE

di Andrea Fratelli-Gianni

La realtà spiegata da Platone



«Noto al pubblico come "Barbasophia" per la sua attività su YouTube, Matteo Saudino prosegue con *Anime fragili* il suo percorso di divulgazione etico-politica utilizzando due tra i più grandi maestri di ieri: Platone e Aristotele. «Se la filosofia è una cassetta degli attrezzi per orientarsi nella complessità della realtà», scrive, «allora ecco che Platone e Aristotele sono la chiave e il cavaliere per decodificare il mondo e affrontarne le tante fragilità».

Dalla stupidità si può guarire (applicandosi)



«Come non essere stupidi di Igor Sibaldi è un manuale di autoanalisi e sviluppo personale, diviso in dodici sezioni, nel quale lo scrittore e filosofo, attraverso un vero e proprio check-up psicologico, analizza un blocco mentale da identificare e superare. Con un approccio più simile a un manuale new age, Sibaldi, cerca di suscitare nel lettore una reazione che possa disinnescare certezze, e automatismi.

Un bel giallo che si ispira alla Bibbia



«Tra le prime uscite della nuova collana Rizzoli dedicata ai Dieci comandamenti, riletti in chiave contemporanea da dieci scrittrici, Ilaria Gaspari, in *L'hotel del tempo perso*, scrive un portento giallo tra Agatha Christie e saggio filosofico. Partendo dal settimo comandamento, «Non rubare», amplia la nozione di furto regalando al lettore una meditazione su cosa oggi giorno, anche inconsapevolmente, ci viene sottratto.